

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 MARZO 1875

non lo so precisare ancora, e forse l'onorevole ministro non lo sa nemmeno lui.

L'onorevole Di San Donato ha fatto poi un'ipotesi che io dovrei chiamare disgraziata, ha detto che forse quel giorno l'onorevole ministro dei lavori pubblici non sarebbe su quel banco; e se pure facesse una promessa, essa non avrebbe molta efficacia. Io domando perciò qualche cosa di più positivo. Pregherei l'onorevole ministro perchè, anche senza la discussione della legge sulle ferrovie, mandasse qualcheuno a visitare lo stato in cui si trovano quei fabbricati; egli che ha tanti ispettori ed ingegneri a sua disposizione, può togliersi la curiosità con poca spesa, e può benissimo fare perdere un giorno ad un suo dipendente e spendere quella giornata di paga per sapere in che stato si trova la stazione di Capua. Le ferrovie romane hanno avuto oggi in quest'Aula tanti rimproveri, che veramente potrebbe dirsi che hanno fatto il loro esame di coscienza; io, oltre all'esame di coscienza, desidererei che l'onorevole ministro dei lavori pubblici facesse fare loro anche un atto di penitenza.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Manetti.

Voci. Non è presente.

PRESIDENTE. È iscritto in seguito l'onorevole Caranti.

Voci. La chiusura! la chiusura!

Altre voci. Parli! parli!

CARANTI. Alle raccomandazioni state fatte dall'onorevole Garelli debbo aggiungerne una vivissima mia all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Dacchè si è posto mano alla costruzione della linea Mondovì-Bastia, il congiungimento di Mondovì con Cuneo è divenuta una vera necessità. (*Conversazioni*)

Se facesse mestieri domandare concorsi pecuniari, comprenderei tutta la gravità della cosa in questi momenti in cui non si vogliono nuove spese. Ma quella provincia non ha più bisogno di ricorrere a nuovi soccorsi governativi, dappoichè lo stanziamento già accordato basta, ed almeno ragionevolmente non se ne può pretendere altro maggiore. A rendere prontamente possibile la costruzione di quella linea, basta un'assicurazione che qualcuno ne assumerà l'esercizio.

Sa la Camera per esplicita dichiarazione precedente che, se non fu incluso il nome di Cuneo nella convenzione che assegnava all'Alta Italia l'esercizio, fu effetto di una vera dimenticanza, alla quale prego il signor ministro di voler rimediare, interponendo tutta la sua autorità a ciò. Si tratta di una linea che, secondo me, deve stare a cuore anche al Governo, perchè ha senza dubbio molta

importanza strategica, congiungendo il passo delle due Bormide con Cuneo; ma di questo io non debbo occuparmi. Ma, in nome di grandi interessi economici, raccomando all'onorevole ministro di voler fare quanto sta in lui perchè sia posto rimedio all'antica dimenticanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Giudici vuol parlare su questo capitolo?

GIUDICI. Io desidero parlare sul capitolo che riguarda le strade ferrate.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Lioy.

LIOY. Quando l'onorevole Di Sambuy citava alcuni importanti centri di commercio immolati alle prescrizioni del nuovo orario delle ferrovie, non seppi frenare il desiderio di aggiungere a quelli adottati dal mio collega un altro esempio, e chiesi la parola. Volevo rammentare all'onorevole ministro quanto col nuovo orario abbia sofferto il capoluogo di una provincia ove fiorisce nella vallata dell'Astico una fra le più cospicue capitali delle industrie del regno. Volevo raccomandargli Vicenza, che è appunto una delle vittime, Vicenza, che, avvezza a comunicare con Roma in 17 ore, ne impiega adesso ventidue!

Senonchè il mio vicino, l'onorevole Grossi (*Ilarità*), con l'esperienza parlamentare che tutti in lui onoriamo, mi avverte che non lice intrattenere la Camera sopra interessi puramente locali. Ond'io cedo al savio consiglio che mi auguro anzi sia ascoltato da tutte le parti di quest'Assemblea, e rinunzio alla parola, pago d'aver posto sott'occhi all'onorevole ministro il danno che colpisce una sì patriottica città, danno che sono sicuro ei vorrà prontamente riparare. (*Bene!*)

TOSCANELLI. Vari oratori hanno parlato del modo col quale è esercitata la linea Genova-Pisa-Roma, ed il ministro ha detto che non si poteva accelerare l'orario a causa delle condizioni nelle quali si trova quella ferrovia. Ma l'anno decorso, rispondendo all'onorevole Terrigiani, disse che aveva già messo in disparte i mezzi per riattare quella linea, in modo che la percorrenza potesse essere molto più celere e più pronta...

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Non è vero.

TOSCANELLI... ma siccome l'amministrazione delle ferrovie romane è in mano dello Stato, e vi è sempre una certa attività nella rendita di quella rete ferroviaria, attività che l'onorevole ministro dei lavori pubblici spende come crede, in risarcimento di quelle linee; così non vi è nessun ostacolo che si impieghi la somma che è necessaria per mettere in buona condizione la ferrovia della quale ragiono, e che è una delle più importanti d'Italia.

Il ministro dei lavori pubblici ha fatto fare degli